Gran Touristas come infrastruttura del senso nell'epoca post urbana.

Osservare la relazione tra un mondo che generalmente definiamo virtuale e quello fatto di quotidiana fisicità, è un'impresa complessa che richiede la stessa dinamica energia incorporata in quel sodalizio, con velocità di processo "locali" molto lente e accelerazioni di processo "globali" estremamente veloci.
Definire il *glocalismo* come una modalità di vita legata alle dinamiche del post urbanesimo, non è errato. Pensiamo ad un'integrazione tra categorie che solo da pochi decenni possono essere conciliate in un continuum unitario e pervasivo, superando (con un salto quantico) i modelli che conosciamo, ed esprimendosi in forme inedite.
Indagare lo spazio più interno di questa relazione, e cioè porsi sulla linea di confine tra due universi contigui (linea che non è altro che assenza - vuoto cosmico - antimateria) significa contemplare una meravigliosa forma di danza. Lì [sul margine] risiede anche la nozione di bellezza.

Le possibilità per un progetto totale (alla maniera moderna) non esistono più. Se una cosa succede è che dal tempo delle avanguardie storiche, passando per il post moderno (dove trovare un altro essere umano con cui condividere uno straccio di manifesto era un'impresa superflua), esistono le condizioni per realizzare delle *comunità atipiche*.
Per comunità atipiche intendo quelle che, anche non potendosi esprimere in forme di pensiero unico se non a patto di condensarsi in quanto potere distruggendosi, almeno raggiungono un climax tale da trovarsi in equilibrio in cristallizzazioni che seppur instabili, sono importantissime, ed alle quali, con la nostra cura partecipata, tutti concorriamo.
Queste comunità atipiche si poggiano su reti relazionali completamente disgiunte, dove il senso del discorso non nasce da una forma logica (aristotelica) ma si sviluppa attraverso e per mezzo di una serie di infrastrutture che definiscono il senso dell'epoca post urbana.

L' urbanesimo è quel fenomeno che, attraverso migrazioni e nuovi modelli di produzione (ricordo che esistono vari tipi di città) rintracciava quella forza lavoro necessaria allo sviluppo della "macchina". Nel settore urbanistico, abbiamo ottenuto come risultato la città moderna e l'esodo rurale fino a raggiungere l'estremo confine delle regioni urbane (come male minore) e della speculazione metropolitana nell'esplosione della *forma urbis*. Il passaggio al terziario non rappresenta il vero momento di inizio del post urbanesimo. Ponendosi come paradigma, si potrebbe pensare ad una sua origine nella vista o nella stessa parola (nel linguaggio).

Ciò che dobbiamo rilevare è l'accelerazione di alcuni processi in atto, dovuta a 4 cause principali:

1) una condizione di crisi.

2) una informatizzazione del sapere in *micro device*

3) un'identità personale [d.o.n.c.] "democratically or not collective"

4) uno stato di operatività glocalizzata.

Per *glocalizzato* si intende un luogo dalle caratteristiche finite (estremamente finite, come può essere una mappa, un itinerario, un selettore di sapere fisico, una stanza, una persona etc) "agganciato" ad uno spazio connettivo potenzialmente illimitato, in un ente dalla peculiarità alquanto diverse dai suoi progenitori genetici. Chiameremo questo nuovo ente: *nodo post urbano*.

L'unione e l'addensamento di alcuni nodi post urbani garantisce lo sviluppo e il flusso di informazione. Seguendo una dinamica di lungo corso (lungo corso è un termine

relativo; può significare pochi minuti o vari giorni) e cioè, detto altrimenti, un processo, si raggiunge lo sviluppo e la nascita di una infrastruttura del senso post urbana (ISPU).

Ci sarebbe la tentazione di pensare a queste infrastrutture come semplici comunità. In realtà, se questo è vero, non è vero del tutto, perché non tutte le comunità sono ISPU e viceversa. Quello che le rende tali sono le 4 condizioni enunciate. Il setting percentuale delle 4 condizioni genera una varietà nella serie di ISPU per tipologia, funzione, dimensione etc. E' il loro reiterato uso e funzionamento che insinua nei tessuti urbani e oltre urbani una lenta e inesorabile trasformazione verso il modello post urbano.

Queste dinamiche di sviluppo sono alquanto complesse e richiedono una trattazione separata, coinvolgendo problemi di bio e geo politica, economia, tecnologia e non per ultimi, umani. E' attraverso il continuo sviluppo di ISPU che ci avviciniamo all'*earth system*.

Per quanto riguarda una convinzione alquanto diffusa, e cioè quella di trovarsi in posizione di controllo su qualcuno o qualcosa, ritengo estremamente probabile che non sia una condizione reale. Quello che è essenziale e che deve essere tenuto sempre presente, è che abbiamo iniziato ad abitare un universo altro, indipendentemente dalla capacità fisica dell'infrastruttura connettiva, della localizzazione geografica o dalle forme “quantitative” del profitto che seppur innescano meccanismi importanti, si collocano su un piano secondario.

Pierre Lévy (L'intelligenza collettiva, 1994) immaginava che il web sarebbe stato uno strumento in grado di accorciare le distanze, dove il concetto di "muoversi" poteva essere riferito allo spostarsi da un argomento all'altro indipendentemente dai confini territoriali: "[...] muoversi non è più spostarsi da un punto all'altro della superficie terrestre, ma attraversare universi di problemi, mondi vissuti, paesaggi di senso [...]. Noi siamo gli immigranti della soggettività". Definì questa condizione de-territorializzazione, dovuta alla possibilità di creare legami basati sui propri interessi e non sulla co-localizzazione geografica."
La logica aristotelica non pare [da sola] riuscire a dar giustificazione di alcuni fenomeni che sperimentiamo quotidianamente. E questa è la materia che abitiamo qui dentro; possiamo fare l'esperienza di un continuum spaziale, un estensione comunicativa senza limite.

La comunità da atipica è divenuta a-topica.

Valutare l'influenza delle ISPU sull'assetto territoriale, sulle tipologie edilizie e sulla vita che possiamo vivere, è una sfida stimolante dai contorni incerti. Pensare alla condizione post urbana come "vita di campagna" o al limite rurale è assolutamente riduttivo. Si tratta, invece, di un modo di abitare che già stiamo sperimentando.

GT è una delle infrastrutture del senso (insieme ad altre) che influiscono sull'assetto tipologico che conosciamo. Città e campagna non sono termini assoluti; si è già fatta largo una concezione dello spazio che superando questa distinzione ha permesso la nascita di nuovi epifenomeni .

Rimarcare il contrasto tra questo inutile mondo di dualità (che ha davvero dell'istituzionale) ed una realtà cognitiva che sembra più altamente stimolante, è un compito importante e doveroso. Quello che inaugura l'epoca post urbana è che l'umanità ha iniziato ad abitarla. Un vero cambiamento urbano-sociale può passare soltanto dalla familiarità con questa realtà che mi piace definire "uni-duale".

Il tema trattato è fondamentale (forse il centro del dibattito e delle discussioni per i prossimi 25 anni).E' evidente che ogni trasformazione del mezzo comunicativo è una trasformazione fisica dello spazio: cambiano gli equilibri energetici (tanto per citare Rifkin tra i tanti) e così anche la nostra vita. Seguire questi sviluppi e cavalcare questa onda è inevitabile.

Se la categoria nobile non è più la qualità ma la quantità, allora siamo coinvolti all'interno di un problema di scala. La questione è tecnologica (di quantità): non riusciamo a gestire l'immensa mole di dati. Ed è sempre la quantità a sollecitare gli sviluppi nano tecnologici; così come è la quantità ad indurre una crisi ecologica in atto già da 10 anni!

La natura del mezzo riesce a dare ad un'esperienza le sue caratteristiche. Il segreto di (GT) è custodito nella time line di fb, che indica il verso. Con una direzione verticale oblia i dati in un pozzo senza fondo, non più rintracciabile nemmeno con le molliche di Pollicino. Rientrare all'interno del tempo della time line di (GT) è uno sforzo titanico, reso impossibile da bugs tecnologici di programmazione che ostacolano la discesa. Raggiungere l'origine è impossibile!. L'unica soluzione era, infatti, quella di affiancare una modalità parallela di restituzione, che pescando dalla time line a flusso continuo, trasportava il dato in uno spazio iper nodale multi verso e selettivo. Alla maniera metabolista, l'avanzo e lo scarto del trasferimento è il vero operatore pragmatico di una ISPU, un'eccedenza che conferisce all'infrastruttura la sua efficacia pervasiva e post urbana.

Inutile dire che il processo di selezione chiamava in causa la questione del potere. Si trattava di risolvere i problemi delle logiche di archivi auto organizzati , ma l'accelerazione della time line non permetteva riposo. Impossibile del resto spostare una community che trovava il suo senso proprio lì dove era nata.

Una modalità di restituzione/interazione come Gran turistas, è l'ultimo anello della teoria post urbana. I colpi strutturali che vengono dati al modello socio/economico/urbano del vecchio secolo sono imponenti. Si tratta di un meccanismo infrastrutturale che agisce concretamente nei contesti fisici senza che ce ne rendiamo conto. Per una teoria dislocativa era l'ossigeno che mancava.

Il concetto di centro e periferia è valido solo per i biotopi e non vale per gli ecosistemi. L'uso di una ISPU trasporta l'utente in un media sito. Si tratta di scale. La stampa raggiunge un livello il web un altro. Non è lo stesso. Non è un problema di dove prende o non prende la connessione. Sarebbe troppo semplice fare questo tipo di analisi e trasportare i risultati su un piano teorico.

Insomma mi dispiace essere insistente. Ma allora lo dico in un altro modo. Questo è l'unico spazio pubblico che ci è concesso per i prossimi anni. Per quanto al contrario dicano le accademie.

Felice Gualtieri

This work is licensed under the Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

Unported License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/.